

COMPIE 100 ANNI LA CORSA CHE INFIAMMA IL TROTTO IN AMERICA

HAMBLETONIAN

the ultimate prize





di Ennio Pasculli

The ultimate prize: tre sole parole per esprimere il significato profondo dell'Hambletonian, la corsa simbolo del trotto americano che quest'anno celebra l'edizione numero 100.

Ma questa lapidaria definizione vuol dire molto più di quanto la traduzione letterale suggerisca d'acchito: perché "prize" non intende semplicemente il premio economico (peraltro assai rilevante), ma diventa qualcosa di più alto, cioè la ricompensa e perfino la meta. E "ultimate" a sua volta non significa appena ultimo o finale, ma contiene i concetti di definitivo, massimo, estremo. Ecco così che l'Hambletonian diventa la ricompensa definitiva e allo stesso tempo la meta estrema: e in tal modo lo sentono tutti coloro che respirano l'harness Usa, allevatori, proprietari, allenatori, guidatori, fino agli artieri: vincere l'Hambo, vedere il proprio nome collegato alla storia del trotto, è il massimo, il non plus ultra.

E che sia la storia del trotto, non solo di quello americano, è un dato di fatto; ma negli States il cavallo, in particolare il trottatore, entra di diritto per un lunghissimo periodo nella vita quotidiana, come e probabilmente più di quanto accaduto in precedenza in Europa, forse in relazione agli



Sopra una stampa di Hambletonian, il cavallo leggenda che ha ispirato il nome della corsa. A destra John Campbell il primatista di successi con sei vittorie e attuale Presidente dell'Hambletonian Society. Sotto Guy McKinney, il vincitore dell'edizione inaugurale della classicissima nel 1926



LE EDIZIONI MEMORABILI

È davvero riduttivo definire una parte delle edizioni dell'Hambletonian "memorabili" separandole dalle altre, perché se si va a spulciare nelle notizie, nelle statistiche e nelle curiosità, praticamente ognuno degli appuntamenti dell'Hambo meriterebbe di essere raccontato. Inevitabilmente bisogna trascurare o non menzionare decine di protagonisti – senza esagerare – della corsa e in seguito di altre classiche e dell'allevamento. Ma poiché 99 storie sarebbero davvero troppe, ecco una selezione (per forza di cose incompleta) in ordine cronologico.

Gli albori

1926 Guy McKinney - La prima edizione. Si svolse sulla pista di Syracuse, stato di New York; formula vincere due prove; 14 partenti. Si affermò in soli due heat il favorito Guy McKinney, allenato e guidato da Nat Ray. Il quale nacque nel 1882 in Canada e divenne dapprima fantino di galoppo con vittorie di livello soprattutto in steeple-chase; poi passò al trotto e si trasferì negli Usa dove fu attivo sino alla scomparsa nel 1953. Proprio grazie allo "storico" successo nel primo Hambo, nel 1981 gli fu intitolata a The Meadowlands una corsa per anziani, divenuta un appuntamento classico come dimostra l'albo d'oro, in cui figurano Sugarcane Hanover, Mack Lobell, Pine Chip, SJ's Photo, Moni Maker per ben tre volte, Victory Tilly, Revenue, Chapter Seven. Dal 2013 però la prova è stata reintitolata a John Cashman jr, continuando a proporre tra i vincitori nomi illustri.

1927 Iosola's Worthy - Si disputò a Lexington, perché Syracuse era inagibile per la pioggia. Registrò la prima vittoria di una femmina, Iosola's Worthy, anche lei - come Guy McKinney – figlia di Guy Axworthy; anzi nel 1927 tutti i primi tre classificati erano figli di Guy Axworthy. Iosola's è anche la prima di cinque vincitori dell'Hambo allenati da Ben White, però nell'occasione venne guidata da Marvin Childs.

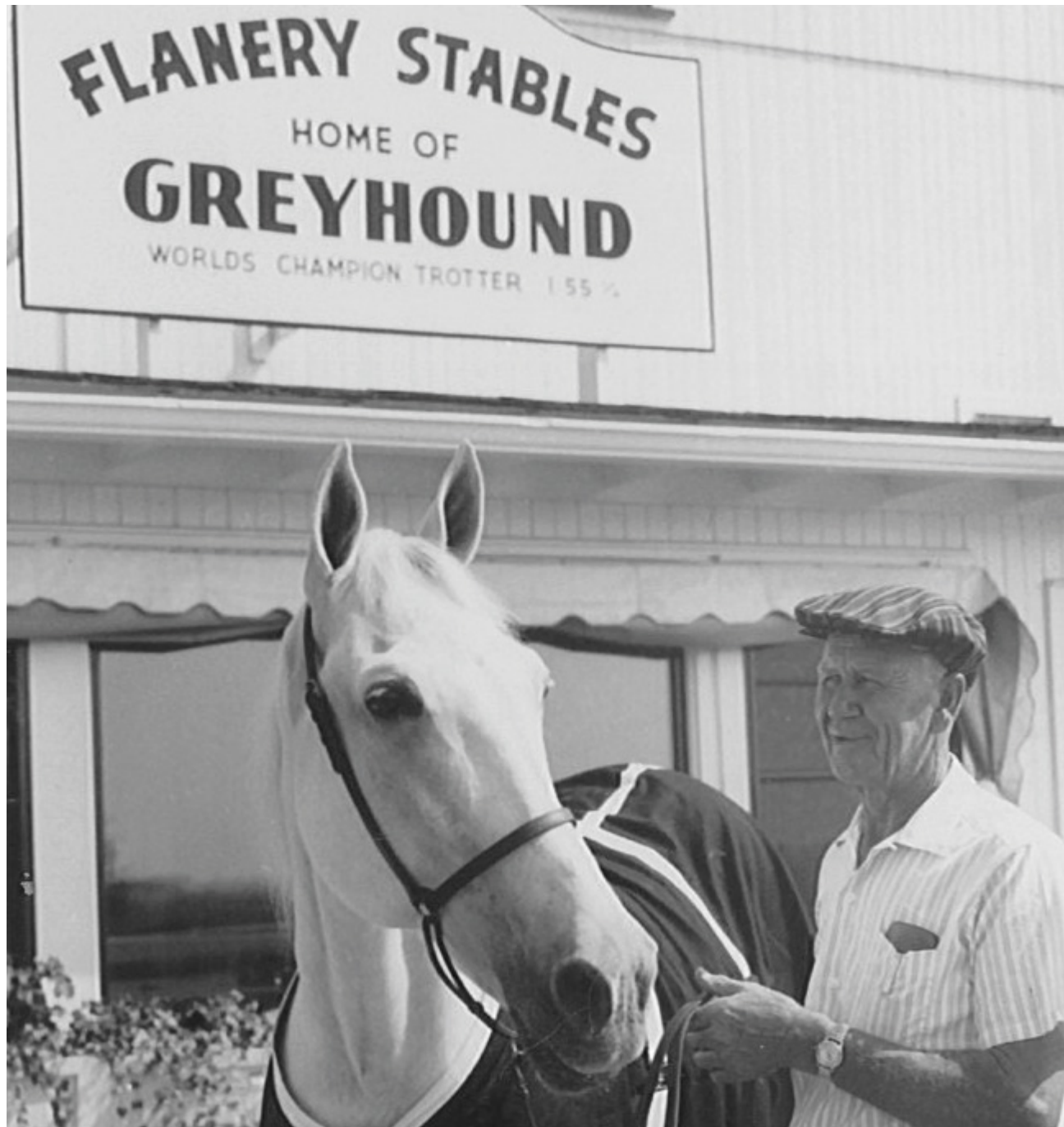
1929 Walter Dear - Da ricordare per tre ragioni. La principale è che tutti i primi quattro classificati erano allenati da Walter Cox, che guidò personalmente il vincitore; la seconda è che Walter Dear, importato in Germania, è l'unico vincitore di Hambo ad aver vinto anche l'Amérique, nel 1934 con Charlie Mills. Infine, che secondo si classificò Volomite, che avrebbe avuto impatto importantissimo in allevamento, sia negli States (al suo attivo quattro vincitori di Hambletonian), sia in Europa.

Gli anni di Goshen

1930 Hanover's Bertha - L'Hambletonian si trasferisce a Goshen, stato di New York, dove restò fino al 1956 compreso, eccetto l'edizione del 1943 quando, a causa di restrizioni dovute ai tempi di guerra, si corse all'Empire City Track, che più avanti sarebbe diventato lo Yonkers. Vinse la netta favorita Hanover's Bertha, che però fu assai contrastata dagli altri concorrenti. Perciò la femmina giunse quinta nella prima prova (siglata da Larkspur) e dovette poi vincere il secondo e il terzo heat. Fu la prima edizione che richiese più di due manche.

1932 The Marchioness - Toccò a un'altra femmina, l'illustre The Marchioness, firmare la prima edizione che richiese ben quattro prove. La figlia di Peter Volo vinse la prima, poi però emersero Hollyrood Denis nella seconda e Invader nella terza; nella finale a tre, l'allieva di Will Caton si impose ai due maschi.

1934 Lord Jim - Vincitore al termine di quattro heat fu Lord Jim, allenato e guidato



sterminati spazi da percorrere e alle attività da sviluppare in ogni aspetto. Era indispensabile compagno, aiuto, mezzo di trasporto per quasi ogni categoria, commercianti, agricoltori, pionieri verso la frontiera, soldati, pure medici o religiosi, e semplici famiglie: una simbiosi in gran parte rappresentata nell'immaginario dal Far West, ma che in realtà era consolidata anche nelle città. Per questo il cavallo ha conquistato

riconoscenza e rispetto, nonché il diritto ad esser celebrato, ad esempio attraverso le assai conosciute e diffuse opere dei litografi Currier & Ives (ai quali non a caso è intitolata un'importante corsa), le cui stampe dei grandi trottatori del diciannovesimo secolo hanno trovato posto nelle case di tutti coloro, a qualunque cetto appartenessero, che hanno riconosciuto il ruolo basilare del cavallo.

L'Hambletonian perciò non è soltanto la massima espressione dell'allevamento e dell'agonismo nel trotto, ma anche la rappresentazione di qualcosa che va più in là, cioè uno "step" sulla strada dello sviluppo e inoltre il collegamento tra la vita urbana e quella rurale, ben rappresentata dalle diverse sedi in cui si è svolta nel corso degli anni la corsa. L'Hambo infatti come idea è nato in città, a Chicago, dalla "visione"

L'edizione 1935 fu dominata dal celeberrimo grigio Greyhound, vincitore dei due heat, che tre anni dopo in un time trial a Lexington stabilì con 1.55 $\frac{1}{4}$ un record mondiale che rimase inviolato per oltre trent'anni

L'Hambletonian non è soltanto la massima espressione dell'allevamento e dell'agonismo ma anche uno step sulla strada dello sviluppo, collegamento ideale tra la vita urbana e quella rurale

Hambletonian, il cavallo da cui deriva il nome, spiccava in talento e correttezza nell'andatura. Dominante in razza, con la sua progenie l'allevamento del trottatore assunse canoni e contorni ben precisi

da Hugh Parshall che era anche trainer del secondo classificato, cioè Muscletone (affidato in corsa al fratello Daryl Parshall), un nome indimenticabile per il trotto italiano, come vincitore di due Amerique (nel 1935 e 1937) per colori di Riva e Maiani.

1935 Greyhound - L'anno del celeberrimo grigio, che era stato castrato per moderarne gli ardori e contenere la straripante potenza. Greyhound vinse ovviamente in due prove con schiacciante superiorità e divenne per molti anni il simbolo del trotto, stabilendo record a bizzefze, finché nel 1938 a Lexington in un time-trial segnò 1.55 $\frac{1}{4}$, una misura rimasta record mondiale per oltre 30 anni. Greyhound è il primo castrone laureato nell'Hambletonian.

1936 Rosalind - Un ragazzo di nome Gibson White aveva contratto la tubercolosi, al tempo piuttosto diffusa: il padre, il trainer Ben White, lo spedì in Arizona perché il clima secco lo aiutasse nel recupero dalla malattia e, per fargli compagnia e tenerlo occupato, gli affidò una giovane trottatrice, Rosalind. Quasi una favola, perché Rosalind divenne una star e firmò in sole due prove l'Hambo 1936, al termine del quale il giovane Gibson si precipitò in pista e abbracciò il padre e poi la cavalla. A parte questa toccante storia, Rosalind si rivelò fortissima: nel 1938 aveva vinto 39 delle 53 corse disputate, ma in quella estate fu schierata 10 volte e altrettante giunse seconda, sempre dietro Greyhound! Poiché non poteva batterlo, infine Rosalind corse in esibizioni e in tandem con Greyhound nel 1939 e a Lexington segnarono con 1.58 $\frac{1}{4}$ il record per le pariglie.

1937 Shirley Hanover - La vincitrice, tra l'altro figlia di Hanover's Berha a segno nell'Hambo 1930, è la prima tra i nove laureati allevati dall'Hanover Shoe Farm. Shirley Hanover si impose in due prove secche; secondo De Sota, poi importato da Orsi Mangelli e a segno due volte nell'Amerique.

1945 Titan Hanover - Ancora un prodotto dell'Hanover Shoe Farm e ancora, fra i battuti, un campione indimenticato per il trotto italiano, Mighty Ned, quarto nella classifica conclusiva (fu terzo in entrambi gli heat) e poi importato in Italia e vincitore di due Amérique (1948-1951) con i colori di Orsi Mangelli.

1946 Chesterton - Più che per l'affermazione di Chesterton su Victory Song, questa edizione resta memorabile per l'introduzione della partenza con autostart, appena messo a punto da Steve Phillips. Fino ad allora, l'avvio avveniva con un più o meno disciplinato allineamento in senso di corsa fino al punto di partenza secondo i numeri sorteggiati, con divieto di interferire sui cavalli all'interno: ma i driver cercavano con furbizia di volgere a proprio favore la situazione e il risultato era che gli allineamenti venivano spesso annullati, anche ripetutamente (tipo Palio di Siena), sicché per una singola partenza erano a volte necessari diversi tentativi, con ovvio malumore del pubblico.

1950 Lusty Song - Non è passato alla storia Lusty Song, se non per aver preceduto a traguardo nell'Hambletonian per due volte Star's Pride. Il quale, incassata la sconfitta in pista, si sarebbe preso clamorosa rivincita in allevamento, con 8 vincitori di Hambo e una progenie a successo pressoché infinita.

1953 Helicopter - Figlia di Hoot Mon (vincitore dell'Hambo 1947), Helicopter è stata grandissima anche in razza, come madre soprattutto di Armbr Flight, che fu seconda nell'Hambletonian 1962 e a sua volta ha dato Armbr Goal, laureato nel 1988 e pure lui eccellente in allevamento.

di alcuni personaggi dell'harness supportati da giornalisti appassionati; ma si è disputato per moltissime edizioni nei bucolici scenari dei villaggi di Goshen e di DuQuoin, prima di approdare infine a The Meadowlands, che si trova nel New Jersey ma offre dalle tribune e dalla pista una spettacolare veduta della skyline di New York, vale a dire l'area

metropolitana per antonomasia.

Tornando agli aspetti specifici della corsa, essa coniuga al meglio i più elevati risultati di allevamento e di competitività. Si inizia dal nome, Hambletonian: nato nel 1849, pur non avendo mai corso in competizioni ufficiali, bensì avendo mostrato in varie esibizioni il suo talento per velo-

cità e correttezza dell'andatura, ebbe un successo incredibile una volta entrato in razza. I suoi pro-dotti, che iniziarono a competere nel decennio fra il 1850 e il 1860, spazzarono via a suon di vittorie la concorrenza di altre correnti allevatorie, tanto che all'inizio del 1900 la progenie di Hambletonian era così dominante negli Stati Uniti da ridurre a quasi

estinte le altre linee di sangue.

Si può dire che da Hambletonian in poi l'allevamento del trottatore negli Usa assunse, per quanto riguarda la genealogia, canoni e contorni precisi, in precedenza era una specie di puzzle di riproduttori e fattrici che avevano dimostrato una certa abilità nel trottare.



Con un perentorio uno-due Speedy Crown firmò l'edizione 1971 dell'Hambo per poi diventare un pilastro dell'allevamento mondiale

Il periodo di DuQuoin

1957 Hickory Smoke - Quell'anno (e fino al 1980 compreso) l'Hambletonian si trasferì sulla pista da miglio di DuQuoin, nel sud dell'Illinois, a quel tempo poco più di un villaggio. Fu un'edizione particolare, con 21 partenti divisi in due gruppi; Hickory Smoke e Hoot Song vinsero le due prove dei rispettivi gruppi e si sfidarono nella "bella" che l'allievo di John Simpson guadagnò con sicurezza. Curiosità, fra gli sconfitti del trionfatore figura la femmina Cassin Hanover: dalle "nozze" fra Hickory Smoke e la stessa Cassin Hanover sarebbe nata nel 1960 la formidabile Elma, che fu tra l'altro terza nell'edizione 1963, alle spalle di Speedy Scot e Florlis, altri due nomi di rilievo, specie il primo, padre del fondamentale Speedy Crown.

1960 Blaze Hanover - Al termine di quattro heat, a segno Blaze Hanover con Joe O'Brien, precedendo Quick Song, al quale si deve una fetta importante dell'allevamento italiano come padre di Sharif di Iesolo. In questa stessa edizione, si classificò quinta complessiva (seconda e terza nelle prime due manche) l'indimenticabile Elaine Rodney. La femmina si prese splendida rivincita nel Kentucky Futurity, prima di venir trasferita in Europa, dove - dopo un "ennepi" nell'Amerique e il successo nel France - venne acquistata dalla scuderia Santipasta, per i cui colori vinse un altro France e diversi gran premi, per poi illustrarsi in razza soprattutto con Top Hanover (nato in Usa ma naturalizzato indigeno italiano), ma anche con Udet Hanover e Abido.

1968 Nevele Pride - Assoluto dominio dell'allievo di Stanley Dancer, a cui diede la prima delle sue 4 vittorie come driver, invece 5 come trainer. Secondo in entrambi gli heat Keystone Spartan, poi importato in Italia per la scuderia Reda, di cui fu ottimo portacolori. Tornando a Nevele Pride, aveva fatto meraviglie da puledro, migliorando per due volte l'allora record mondiale per i 2 anni. La sua nomea si ampliò ulteriormente quando a 4 anni in un time trial, nell'Indiana, trotto in 1.54.4 aggiornando il record assoluto di Greyhound che resisteva dal 1938, oltre 30 anni prima.

1970 Timothy T - Figlio di Ayres, laureato dell'Hambo 1964, Timothy T fu plasmato da John Simpson sr (trainer e driver di Ayres), ma a 3 anni affidato al figlio John Simpson jr che lo condusse al successo in tre prove, perdendo nella seconda da Formal Notice, che fu secondo nella terza e nella classifica finale. Timothy T come noto fu poi importato in Italia dai Biasuzzi, per i quali colse importanti successi, tra cui Elitloppet e Prix de Paris, venendo conosciuto come il "vagone nero".

1971 Speedy Crown - L'allievo di Howard Beissinger dominò in due prove (secondo entrambe le volte Savoir) gli avversari, tra i quali figurava anche Top Hanover, primo cavallo di proprietà e di training europeo a partecipare all'Hambletonian. La fama di Speedy Crown è ovviamente dovuta al suo immenso successo in razza. Tre i suoi figli a segno nell'Hambo, cioè Speedy Somolli, Prakas e Armbro Goal, ma Speedy Somolli ne ha dati a sua volta tre (Nuclear Kosmos, Park Avenue Joe e Alf Palema) e inoltre attraverso Baltic Speed ha generato Valley Victory, padre anche lui di tre Hambo-winner, Victory Dream, Continental Victory e Muscles Yankee, il quale - per mantenere la regola del tre - ha dato Deweycheatumnhowe, Muscle Massive e Muscle Hill, che naturalmente si è unito ai grandi antenati producendo Trixton, Marion Marauder e Ramona Hill. A tre per volta siamo arrivati a 15 vincitori di Hambo discendenti da Speedy Crown, ma non è finita, perché Crowning Point ha dato Harmonious, Victory Dream ha prodotto Self Possessed, Yankee Glide (da Valley Victory) è il padre di Glidemaster, e infine proprio gli ultimi due laureati, Tactical Approach e Karl sono figli di Tactical Landing che viene da Muscle Hill.

Nel 1972 Super Bowl prevale sulla campionessa Delmonica Hanover e in razza si rivela il miglior continuatore della linea di Star's Pride: loro due da soli hanno dato 14 vincitori di Hambo, a cui vanno aggiunti Malabar Man e Vivid Photo

Naturalmente nell'albo d'oro dell'Hambo si trovano tutti i più grandi nomi dell'allevamento, sia tra gli umani, Hanover Shoe Farm in testa seguita da Walnut Hall Farm e da Castleton Farm; sia tra i cavalli, Star's Pride (che giunse secondo nella sua partecipazione) al comando fra gli stalloni con 8 figli laureati di Hambo, tra i quali Super Bowl a sua volta padre di altri 6 vincitori. Senza parlare di tutti i riflessi sull'allevamento del trotto europeo (ad eccezione, in massima parte, dello stud-book francese) con la quantità di importati oppure di prodotti direttamente acquistati in Usa.

E riferendosi strettamente agli esiti in pista, quasi ogni edizione è firmata da un nome di prestigio, quali Greyhound, Helicopter, Ayres, Nevele Pride, Speedy Crown, Super Bowl, Mack Lobell, Armbro Goal, Muscles Yankee... e avanti; e anche fra gli sconfitti figurano campioni eccellenti, come il citato Star's Pride oppure Muscletone, Quick Song, Delmonica Hanover, Pine Chip e altri ancora...

Se poi si parla di allenatori e guidatori, altri nomi leggendari si affollano nelle statistiche, da John Campbell, unico driver con 6 successi, a Ben White, Stanley



Quasi ogni edizione è firmata da un nome di prestigio: da Greyhound a Helicopter, da Ayres a Nevele Pride, da Speedy Crown a Super Bowl fino a Mack Lobell, Armbro Goal, Muscles Yankee e altri ancora... Nessuno come John Campbell e i suoi sei trionfi in sulky, White, Dancer e Haughton al vertice tra gli allenatori con cinque successi



Insomma, una ventina di Hambo-winner appartengono alla linea di Speedy Crown solo come padri; diventano quasi il doppio con le madri...

1972 Super Bowl – Un solo anno dopo Speedy Crown, ecco un altro fenomeno, Super Bowl, che con Stanley Dancer si impose in due prove secche alla grande Delmonica Hanover. Super Bowl è il miglior continuatore di Star's Pride, loro due da soli hanno dato 14 vincitori di Hambo, ai quali vanno aggiunti Malabar Man (da Supergill) e Vivid Photo (da Sj's Photo che a sua volta risale a Star's Pride). Anche qui, a momenti si raddoppia con le madri di vincitori di Hambletonian. Questa linea Star's Pride-Super Bowl è stata per decenni l'unica alternativa a quella di Speedy Crown; e allo stesso tempo l'incrocio, immediato o in generazioni successive, del sangue dei due top-sire americani è stata una scelta logica, per cui ambedue ovviamente figurano nel pedigree della maggior parte dei primaserie Usa.

1974 Christopher T – Il vincitore è fratello pieno di Timothy T, laureato nel 1970. Il loro è l'unico caso nella storia dell'Hambletonian di fratelli pieni entrambi trionfatori, a tutto onore di papà Ayres e mamma Flicka Frost. Ci sono però due altre madri che hanno prodotto due vincitori, ma con padri diversi: Margaret Arion ha dato The Marchioness (Hambo 1932, da Peter Volo) e The Ambassador (1942, da Scotland); e Elisabeth ha dato Greyhound (1935, da Guy Abbey) e Yankee Maid (1944, da Volomite).

1976 Steve Lobell – Lode al vincitore, da Nevele Pride, allievo di Bill Haughton; ma questa edizione è in qualche modo emblematica di che cosa significhi, e soprattutto abbia significato in passato, l'Hambletonian anche per il trotto europeo. Tra i 16 concorrenti figurano ben 8 cavalli che poi in misura diversa avrebbero dato contenuto e impulso alle corse o all'allevamento (o a entrambi) in Europa: sono, in ordine di classifica finale, Zoot Suit (secondo), Daring Pride; Quick Pay; Pershing; Peridot Pride; Soothsayer; Tropical Storm; Sharp Steel. Insomma, l'Hambo era un serbatoio incredibile nel quale pescava il Vecchio Continente: quasi ogni anno tre-quattro partecipanti venivano importati, specie in Italia e in Svezia, sia per l'immediato agonismo, sia successivamente per la razza.

L'approdo a The Meadowlands

1981 Shiaway St. Pat – Quando nel 1976 The Meadowlands, nel New Jersey, aprì i battenti, si trattò di una rivoluzione per gli standard dell'harness. I livelli di capienza, di servizi e di comfort dell'impianto e della pista, uniti alla visuale incredibile sulla sky-line di New York, non erano paragonabili a nessun altro posto. In un amen The Meadowlands divenne la struttura leader per presenze e movimento di scommesse, però mancava la grande corsa: gli organizzatori allora proposero all'Hambletonian Society un "pacchetto" di promozioni e la promessa di un incremento dei premi a cui non si poteva dire di no. E dalla prima edizione l'allocatione iniziò una crescita vertiginosa: nel 1981 il montepremi fu di 838.000 dollari, mentre fino ad allora il massimo era stato raggiunto nel 1979 con 300.000. Da quel momento l'Hambletonian ha assunto anche una differente visibilità, grazie alla copertura televisiva, e in generale dei media, che un avvenimento di tale portata pretendeva. In un pomeriggio grigio e piovoso, vinse il castrone Shiaway St. Pat, proveniente dal Michigan, regolando nella race-off a tre Super Juan e Olaf.

1985 Prakas – Il primo Hambo vinto da un cavallo con trainer non americano, benché allenato in Usa: Prakas (da Speedy Crown) era allievo dello svedese Per Eriksson, all'epoca 24enne. Eriksson era cresciuto alla scuola dei Nordin e in seguito fu capace di ripetersi con Giant Victory nel 1991 e Alf Palema nel 1992.

Dancer e Billy Haughton con 4 (ma ciascuno di loro ha allenato un quinto vincitore); mentre fra i trainer, oltre ai già citati White, Dancer e Haughton, con 5 traguardi a testa, sono giunti a quota 4 Chuck Sylvester e Jimmy Takter, ma poi a 3 si assiepano diverse altre celebrità, tra cui Delvin Miller, "Del" Cameron, Howard Beissinger, Ron Gurfein, Mike Lachance, Per Eriksen...

Insomma, il massimo sotto qualunque profilo si osservi.

Una attribuzione esagerata di importanza e significati per una corsa? Certamente no, per quanto riguarda il mondo del trotto Usa di qualche decennio addie-

tro, quando l'Hambo era in qualche modo, nell'harness, il corrispettivo del "sogno americano". Adesso che il sogno, almeno ultimamente, somiglia maggiormente a un incubo, o magari ad un sonno indotto, l'Hambletonian vede in qualche modo ridotta la sua suggestione complessiva, anche nei riflessi sulle vicende del trotto mondiale.

Però quando si è presenti fra i 40.000 (a volte più, a volte un po' meno) che affollano le tribune e il parterre di The Meadowlands e che partecipano con trasporto alla corsa, tra sventolii di bandierine, agitare di cappellini e un brusio ininterrotto che diventa ululato di incitamento nell'interminabile dirittura d'arrivo, allora sale a fior di pelle la sensazione che l'Hambletonian sia sempre "the ultimate prize".

Le statistiche e le informazioni sino al 1999 sono in gran parte tratte dal libro che Dean Hoffman ha redatto, su commissione dell'Hambletonian Society, in occasione dell'Hambletonian numero 75, nel 2000. Nella prefazione dello stesso libro è formulata la definizione di "the ultimate prize" e alcuni concetti ad essa relativi.

Scarlet Knight, protagonista dell'edizione 2001, fu il primo 3 anni a vincere l'Hambo venendo allenato in Europa: impresa riuscita allo svedese Stefan Melander che si rivelò un eccellente allenatore dopo essere stato un popolare e apprezzatissimo fotografo

1987 Mack Lobell - Basta il nome del vincitore per illustrare questa edizione.... Però secondo fu un altro primaserie, Napoletano, e tra i concorrenti, senza troppo brillare, anche Waikiki Beach, che sarebbe diventato il padre di Varenne. Mack Lobell è stato uno dei trottatori che più hanno mosso la fantasia in assoluto, detentore di diversi record, tra cui quello assoluto (allora) con 1.52.1, stabilito nello stesso 1987. John Campbell l'ha giudicato il più forte cavallo che abbia mai guidato e questo qualcosa significa... Nacque però la disputa internazionale se fosse più forte Mack Lobell oppure Ourasi, dominatore degli Amerique e alla fine si riuscì a organizzare la famosa sfida del March of Dimes: si corse il 17 novembre 1988 a Garden State Park, con 10 partenti, distanza del miglio. Mack Lobell andò in testa, Ourasi gli girò di fuori e infine prevalse in dirittura, ma entrambi vennero battuti allo sprint da Sugarcane Hanover, un esito tipico delle corse, in cui fra i due litiganti, il terzo gode. Esportato in Svezia, Mack Lobell vinse tra l'altro due Elitloppet, ma fu anche battuto da Indro Park nell'indimenticabile Nazioni 1989 a San Siro.

1989 Park Avenue Joe e Probe - Nulla manca all'Hambo, neanche il successo in parità, quello che si divisero Park Avenue Joe e Probe. Nelle premesse avrebbe dovuto trattarsi di un duello fra due figli di Baltic Speed (che fu quinto nell'edizione 1984 vinta da Historic Freight), il divo Valley Victory e la fortissima femmina Peace Corps. Ma poco prima della data della corsa Valley Victory si ammalò e non prese parte all'Hambletonian, anzi non corse mai più; Peace Corps invece fu terza in classifica, ma dovette lasciare il palcoscenico ai due duellanti. Da una race-off ci si attende che esca un trionfatore, ma la parità lasciò tutti interdetti, era un caso mai verificatosi. Alla fine, fu decretato che entrambi erano vincitori, ma a Park Avenue Joe andò una percentuale maggiore del montepremi in base ai migliori piazzamenti (2 - 1 - 1 in parità) nelle tre prove rispetto a Probe (1 - 9 - 1 in parità).

1997 Malabar Man - Un solo gentleman aveva vinto l'Hambletonian, mr. Harrison Hoyt, che nel 1948 fu allenatore, guidatore e proprietario di Demon Hanover, allevato dall'Hanover Shoe Farm. A quasi 50 anni di intervallo, lo ha eguagliato Malvern Burroughs, che di Malabar Man era guidatore, proprietario e allevatore; trainer invece Jimmy Takter, al suo primo successo nell'Hambo, poi sarebbero arrivati i traguardi con Muscle Massive nel 2010, Trixton nel 2014 (questo guidato da Jimmy stesso) e Pinkman nel 2015. Burroughs diede al figlio di Supergill il nome Malabar come sintesi del proprio, Malvern, e di quello della moglie, Barbara, uniti dalla "a" di and. Lo stesso Burroughs fu colpito da un grave attacco cardiaco alla fine del 1995, dal quale scampò appena. Superata la crisi, dovette sottoporsi ad un intervento a cuore aperto per poter tornare ad alcune attività, fra cui guidare. Così nell'estate 1996 Malvern tornò in sulky, guidando l'allora 2 anni Malabar Man a 13 vittorie su 15 corse, compresa la Breeders Crown. Netto favorito dell'Hambo, Burroughs tentò di... perdere, restando chiuso secondo in corda in dirittura d'arrivo; ma ai 250 finali il leader Bowlin for Dollars iniziò ad allargare e Malabar Man lo infilò con altro passo, per concludere davanti a Take Chances, altro allievo di Takter. Malabar Man venne poi in Italia a dominare l'Orsi Mangelli, ancora precedendo Take Chances.

2001 Scarlet Knight - Il primo 3 anni a vincere l'Hambo venendo allenato in Europa: impresa riuscita allo svedese Stefan Melander, che si rivelò ottimo trainer, ma soprattutto era popolarissimo ovunque per la sua professione di fotografo ippico, con la denominazione "Tarzan". Scarlet Knight vinse con sicurezza un'edizione non proprio esaltante ed ebbe il primo incontro quasi ravvicinato con Varenne, a iniziare dalla contiguità nella "detention barn", l'area di isolamento cui erano destinati i cavalli provenienti dall'Europa. In quel periodo l'Hambletonian



Vincendo l'Hambletonian 2024 con Karl, con in sulky Yannick Gingras, Nancy Takter ha replicato il successo colto l'anno prima con Tactical Approach e accorciato le distanze con papà Jimmy, che la classicissima del Big M l'ha vinta quattro volte



La nascita dell'Hambletonian

Nel contesto di ritrovata crescita e progressiva prosperità instauratosi al termine della prima guerra mondiale, ogni settore cercava nuovi e più ambiziosi obiettivi: non poteva restarne escluso il mondo delle corse, almeno nei Paesi leader dell'ippica. Così, in un arco di tempo relativamente breve, per il trotto nacquero alcuni grandi avvenimenti. In Francia, nel 1920, si svolse la prima edizione del Prix d'Amerique; in Italia nel 1926 venne inaugurato il Derby del Trotto; e quasi in contemporanea negli Usa (un paio di mesi prima), nello stesso 1926, ecco l'Hambletonian. Invece si dovette attendere il secondo dopoguerra per l'introduzione di altri appuntamenti divenuti nel tempo iconici, in Svezia l'Elitloppet, in Italia il Lotteria e il Nazioni.

Ma da dove venne fuori la nuova grande corsa americana? L'iniziativa è attribuita a Harry Reno, il quale non fu mai proprietario in prima persona di un cavallo, ma sapeva parecchio sull'argomento in quanto cognato di Warren Wri-

ght, un imprenditore di Chicago, proprietario ippico e in seguito fondatore della Calumet Farm nel Kentucky. Reno, personaggio eclettico e intraprendente, si convinse che l'unico sistema per promuovere il trotto fosse in generale un aumento del montepremi, in particolare la creazione di una corsa ricchissima, dotata di almeno 50.000 dollari (cifra incredibile all'epoca) che attirasse l'attenzione di tutto il movimento.

Di ciò discusse, oltrechè con altri sportsmen, con John Bauer, l'editore di "The Horse Review", a quel momento la pubblicazione leader per l'ippica, e con due affermati giornalisti del settore, Joseph Markey e John Harvey. Insieme, questi quattro misero man mano a punto il progetto, fino a quando dovettero scegliere il nome della corsa: lì furono formulate, e poi scartate varie ipotesi, finchè Bauer prese ispirazione dal ritratto di un grande stallone che campeggiava sulla sua scrivania: era, manco a dirlo, Hambletonian e Bauer esclamò: "Oggi l'al-

levamento è solo Hambletonian e di conseguenza tutte le corse: il nome può essere solo quello!". Gli altri furono subito d'accordo e si passò alla promozione dell'avvenimento, tramite la stampa e molti contatti personali, e all'organizzazione della gara, con la promessa di un'allocatione complessiva stimata di circa 70.000 dollari, somma iperbolica.

Warren Wright fu il primo entusiasta sostenitore dell'idea, iscrivendo subito tutti e sei gli yearling di sua proprietà, al costo per niente economico (siamo nel 1924) di 10 dollari ciascuno. Appena ne venne a conoscenza, lo emulò e anzi lo sovrastò Walter Candler, di Atlanta, iscrivendo ben 19 suoi cavalli "eleggibili", tutti discendenti del leading sire Peter The Great, il quale ovviamente era un continuatore di Hambletonian. Insomma, il trotto Usa fu preda di un entusiasmo incontenibile per le promesse del nuovo evento e si contarono infine addirittura 626 iscrizioni; in totale costò ben 960 dollari pren-

der parte al primo Hambo, con ultima rata di 500 dollari per i dichiarati partenti. Tutti numeri astronomici che infine portarono ad un montepremi complessivo di 73.451 dollari: per capire che cosa significasse, basta constatare che solo nel 1950, cioè 24 anni dopo, l'allocatione della prima edizione fu superata, e non di molto, con 75.000 dollari.

Nello stesso 1924 venne costituito un comitato organizzatore che poi nel 1925 sarebbe divenuto The Hambletonian Society, la società che tuttora presiede alla massima corsa americana. Ogni dettaglio venne definito e infine, dopo un ballottaggio con un paio di altre sedi, per la prima edizione venne scelta Syracuse, la pista che ospitava la New York State Fair e che per il privilegio accordatole versò 8.000 dollari da aggiungere al montepremi.

Era fatta: il 30 agosto 1926 iniziava l'avventura e la storia dell'Hambletonian.

EP

disputava le batterie una settimana prima della finale: e nello stesso sabato in cui il figlio di Pine Chip (un altro dei grandi sconfitti nell'Hambo, secondo dietro American Winner nel 1993) vinse la sua eliminatória, dal suo canto il Capitano corse la Breeders Crown, trionfando e segnando il nuovo record assoluto con 1.51.1. Varenne e Scarlet Knight si affrontarono nell'Elitloppet 2002, ma non fu un vero match, primo perché corsero batterie diverse, ognuno vincendo la propria; e poi perché in finale Varenne dominò il campo e Scarlet poté solo esser terzo, senza mai impensierire il fuoriclasse italiano.

2006 Glidemaster - Da ricordare perché è la sesta e ultima vittoria di John Campbell, lo straordinario driver canadese già a segno in precedenza con Mack Lobell (1987), Armbrø Goal (1988), Harmonious (1990), Tagliabue (1995) e Muscles Yankee (1998). Campbell ha dominato la scena del trotto Usa per oltre un ventennio ed è tuttora recorder assoluto dei guidatori per somme vinte con 299 milioni di dollari (anche se - va detto - David Miller e Tim Tetrick sono prossimi a sfondare la barriera dei 300 milioni). Oggi settantenne, John Campbell si è ritirato dalle corse nel 2017, con 10.688 successi in carriera; è attualmente il presidente della Breeders Crown&Hambletonian Society.

2007 Donato Hanover - Enplein incredibile come padre di Andover Hall: le tre batterie vinte tutte da suoi figli, cioè Donato Hanover, la femmina Pampered Princess, e Adrian Chip; e in finale accoppiata Donato-Adrian. A parte ciò, il vincitore fu cavallo da corsa formidabile: 22 corse, 19 vittorie, 1 secondo, 2 terzi. Donato ha aperto una "tripletta" di leader generazionali dominanti: dopo di lui nel 2008 Deweycheatumnhowe, 22 successi su 25 corse disputate e primo trottatore a superare i 3 milioni di dollari di somme vinte in sole due annate agonistiche; e nel 2009 Muscle Hill, che fu secondo al debutto e poi vinse sempre, per un totale di 21 corse, 20 successi, 1 secondo. Si può aggiungere che il successo di Muscle Massive, nel 2010, confezionò un triplo a seguire (dopo i citati Dewey e Muscle Hill) di affermazioni per Muscles Yankee come padre dei vincitori: è l'unico ad aver eguagliato l'inarrivabile Star's Pride, questi a segno con Ayres (1964), Egyptian Candor (1965) e Kerry Way (1966), ai quali poi aggiunse Nevele Pride (1968) e Lindy's Pride (1969) per uno stratosferico 5 su 6 edizioni.

2012 Market Share - Con questo figlio di Revenue si realizza la prima vittoria nell'Hambo di una donna nel ruolo di trainer: Linda Toscano; in seguito sarà eguagliata da Paula Wellwood, con Marion Marauder nel 2016; e poi superata da Nancy Takter (la figlia di Jimmy), doppio a seguire con Tactical Approach nel 2023 e Karl nel 2024.

2018 Atlanta - La figlia di Chapter Seven, per il team Zeron (Rick trainer, Scott driver) interrompe il lunghissimo digiuno delle femmine nel traguardo dell'Hambletonian: la precedente vittoria risaliva a Continentalvictory nel 1996. E' il più lungo intervallo fra i successi di due filly, superando i 17 anni intercorsi fra Kerry Way (1966) e Duenna (1983).

2021 Captain Corey - L'aspetto più rilevante del 3 anni allenato e guidato da Ake Svanstedt è la paternità di Googoo Gaagaa, il quale ha linea maschile di ambiatori, a iniziare dal padre Cam's Rocket: un altro tabù infranto nell'Hambletonian.

2025 ?? - In ogni caso sarà un'edizione indimenticabile proprio perché si tratta nella numero 100 dell'Hambletonian.

EP